

di studi, hanno dovuto comprare quattro o cinque edizioni dello stesso libro.

La questione, lo riconosco, non è di facile soluzione; ma è di una tale gravità per l'economia delle famiglie degli studenti, che merita l'onorevole ministro si occupi sollecitamente ed energicamente a risolverla in un modo definitivo.

Le condizioni economiche d'Italia sono gravissime, è vero, ma molto gravi sono quelle delle famiglie italiane. In una prossima occasione avrò forse motivo di dimostrare che non è sempre l'esattore quello che generi i maggiori imbarazzi; per un povero padre di famiglia è l'educazione dei figliuoli che produce lo angustie maggiori.

Ora, se un padre di famiglia, che ha più figli da fare istruire, deve sobbarcarsi gravi sacrifici, passi; ma quando una indegna speculazione accresce questi sacrifici, allora, onorevole ministro, Ella ha il dovere di provvedere.

E passo ad un altro argomento, forse più grave ancora, a quello dei corsi aggiunti. Essi, non esito a dichiararlo, sono, pare a me, l'origine dello spostamento sociale dei giovani e del decadimento degli studi.

Quando si pensò dapprima di sdoppiare le classi numerose liceali e ginnasiali, il concetto fu giusto, e mantenuto in termini ragionevoli, poteva dare utili frutti.

Però il risultato, essendosi adagio adagio ecceduto oltre il conveniente, non ha corrisposto allo scopo, sicchè ne è derivato uno stato di cose che l'onorevole ministro, non dubito, riconoscerà dover cessare nello interesse del buon andamento degli studi.

Da principio si cominciò a provvedere a queste classi con professori aggiunti, reclutati così alla meglio.

Retribuiti scarsamente, e non in modo adeguato al loro lavoro, e semplicemente per i mesi d'insegnamento, naturalmente non potevano dedicare alla scuola, anche avendo capacità didattica, tutta la loro attività e la loro energia. D'altra parte il numero strabocchevole degli alunni di queste scuole, rendeva difficile una rigorosa disciplina; di qui una notevole sproporzione fra le classi aggiunte e le ordinarie.

I professori aggiunti, naturalmente, per conservare la loro condizione, cominciarono ad essere indulgenti negli esami di promozione. Con ciò venne a mancare l'unità di criterio

negli esami, e sparì l'omogeneità tra le varie classi dell'Istituto.

Per ovviare a tali inconvenienti si pensò di sostituire in parte ai professori aggiunti, i professori comandati, di anno in anno. Questo fu rimedio peggiore.

Si nocque grandemente agl'Istituti di Provincia, e si giovò poco ai corsi aggiunti delle grandi città.

La dimostrazione ne è facile. Codesti professori comandati tolti agli istituti della Provincia dove essi erano insegnanti provetti, trovandosi nelle grandi città come spostati, con una missione precaria e transitoria, stretti da altri bisogni, eccitati da nuovi desideri e nuove aspirazioni, perdevano quella serenità di spirito che è necessaria per poter attendere con efficacia allo adempimento del proprio ufficio.

Di fronte a questa serie di gravi inconvenienti non è giusto dimenticare, che gli Istituti privati sono condannati a vivere una vita stentata o a perire di anemia.

Guardate intanto l'Istituto tecnico di Napoli, che cito a titolo di onore, modello di studi seri e severi. Con una scolaresca numerosissima non ha corsi aggiunti.

Una voce al banco della Commissione. E nei licei come si fa?

Del Giudice. L'onorevole ministro dirà se nei licei e nei giunasi con le classi aggiunte si sia fatto il vantaggio degli studi. Io qui non sono che l'eco di ciò che pensano persone competenti e che deplorano i padri di famiglia illuminati.

Ad ogni modo la soluzione del grave problema, che restaurerebbe l'insegnamento secondario, mi pare degna dell'attività e dell'ingegno dell'onorevole Gianturco.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Del Giudice ha suscitato una grave questione, quella delle classi aggiunte. Le classi aggiunte, onorevole Del Giudice, rispondono ad una vera necessità dell'insegnamento; poichè, quando il numero dei discepoli sorpassa un certo limite, la efficacia didattica dell'insegnamento è scarsissima. D'altra parte non si possono chiudere le porte degli istituti pubblici a coloro che domandano di entrarvi, perchè tutti pagano ugualmente le imposte.

Quando il numero delle domande sorpassa